



Piattaforma elettorale del Partito Socialista

approvata al Congresso del 24.01.2015 per le elezioni cantonali 2015

TICINO 2015: L'ALTERNATIVA C'È

In un Ticino sempre più diviso tra difficoltà nel mondo del lavoro e ripiegamento su sé stesso, l'alternativa c'è. Si chiama Partito Socialista e ha proposte concrete per ridurre il divario fra chi ha sempre di più e chi ha sempre di meno. Il Partito Socialista vuole un territorio sottratto alla speculazione sfrenata, con meno traffico, con più spazi verdi e in grado di essere ancora vivibile per le prossime generazioni.

Sociali da sempre

«Quando si chiedono sacrifici alla gente che lavora, ci vuole un grande consenso, una grande credibilità politica e la capacità di colpire esosi e intollerabili privilegi...» Con questa affermazione di Enrico Berlinguer, a 50 anni dalla scomparsa di Guglielmo Canevascini e nel solco del motto «Per tutti senza privilegi» il Partito Socialista affronta una scadenza elettorale che assume la valenza di spartiacque per il futuro del nostro Cantone.

Mai come in questo periodo è diventato urgente saper discernere tra la farina e la crusca, tra coloro che imboniscono la gente e coloro che con concretezza e tenacia, si battono per un'equa ripartizione dei redditi e della ricchezza a beneficio di tutti e non solo di pochi privilegiati: questo è il Partito Socialista. Se esistono l'AVS, il suffragio femminile, la legge sulla parità, l'assicurazione maternità, le 4 settimane di vacanza è solo perché la sinistra, grazie al sostegno popolare e al suggello democratico, è riuscita a introdurre nella Costituzione questi principi cardine per l'uguaglianza e la solidarietà.

La storia insegna però che le conquiste ottenute non possono mai essere considerate acquisite per sempre. Senza il nostro costante impegno sul fronte politico e sindacale gli avversari di uno Stato solidale, sociale e giusto avrebbero già cancellato tutto. Ecco perché la prossima tornata elettorale deve vederci quali protagonisti capaci di riaffermare il nostro ruolo di sola e reale alternativa politica in Ticino.

Noi non vogliamo un Ticino ripiegato su sé stesso, sempre più diviso e lacerato da visioni politiche oscurantiste capaci solo di farci retrocedere socialmente, economicamente e civilmente.

Il Partito Socialista in questa legislatura si è battuto, tra gli altri temi, contro il dumping salariale, per stipendi dignitosi che permettano di vivere in Ticino, contro le retribuzioni smisurate dei manager, contro la riduzione delle rendite del secondo pilastro, per una cassa malati unica, per gli assegni per i figli anche a favore degli indipendenti, contro il taglio lineare dei sussidi di cassa malati, contro i regali fiscali agli evasori, per una scuola di qualità, per la cultura. E vuole poterlo fare anche in futuro, possibilmente con una presenza ancor più solida che gli permetta di negoziare da una posizione di forza.

Abbiamo proposte chiare e praticabili:

- per migliorare il potere d'acquisto della popolazione, attenuando il divario salariale rispetto al resto della Svizzera e promuovendo occasioni di lavoro correttamente remunerate;
- per l'occupazione, attraverso il reinserimento professionale dei disoccupati, in particolare dei giovani e di quelli in età avanzata;
- per la gestione del territorio, valorizzando l'esistente e riqualificando zone industriali svendute allo sfruttamento speculativo di aziende a basso valore aggiunto;
- per la gestione del traffico, incentivando in maniera intelligente l'offerta del servizio pubblico;
- per l'alloggio, promuovendo l'offerta di abitazioni a pigione accessibile;
- per la formazione di base, con una particolare attenzione a una pedagogia differenziata e a un'offerta accresciuta di strutture a sostegno delle famiglie;
- per la formazione professionale e accademica, attraverso un'analisi lungimirante dello sviluppo dei settori dell'economia cantonale e quindi con il sostegno a percorsi mirati;
- per la sanità, la cassa malati unica non è stata archiviata per sempre e si dovranno attuare tutte le misure per diminuire l'incidenza dei premi e dei costi sanitari sul reddito delle economie domestiche, comprese le cure dentarie;
- per una fiscalità equa e quindi contro i regali fiscali agli evasori.

Il Partito socialista intende raggiungere questi obiettivi, collaborando con le organizzazioni che hanno un ruolo importante nel partito, come i giovani della Gioventù Socialista (GISO) e i compagni e le compagne di PS60+; come pure con tutte le associazioni e movimenti attivi nella società: il Coordinamento Donne della sinistra, i cittadini per il territorio, l'associazione inquilini, i movimenti di solidarietà, il movimento sindacale e tutti gli altri.

Il contesto politico e le contraddizioni degli altri partiti

Le elezioni cantonali del 2011 hanno portato la Lega dei ticinesi a essere il partito di maggioranza relativa in seno al governo cantonale, grazie anche alla desistenza dell'Udc. Dopo vent'anni di proclami, ingiurie e decaloghi, chi si aspettava un cambiamento dalla maggioranza leghista in governo è restato deluso. Se è cambiata, la Lega lo è rispetto alla linea del suo padre-padrone, sconfessata su quasi tutti i fronti (più tasse e imposte, più radar, raddoppio dei frontalieri ecc). Il nuovo scenario, con l'assenza dei leader più popolari, mette a repentaglio la conferma dei due seggi, anche per la presenza di una lista Udc per l'esecutivo.

Il Partito Socialista, dopo una crescita ininterrotta dal 1995 al 2007, nel 2011 ha perso posizioni, un risultato essenzialmente dovuto ad un trasferimento di voti a favore dei Verdi ticinesi. In Gran Consiglio abbiamo perso 4 seggi, scendendo da 18 a 14, tre dei quali andati ai Verdi e uno all'intesa comunista.

In casa liberale radicale, il duro confronto fra il nuovo presidente e la consigliera di Stato si è risolto nella rinuncia di Laura Sadis a ricandidarsi. Per buona parte del partito liberale radicale l'unica progettualità e l'unica politica possibile è quella dei vantaggi finanziari per pochi, in particolare quella degli sgravi fiscali. L'ex partitone, rimasto orfano del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, si è poi distinto per la continua intesa con Lega e Ppd in ambito scolastico in parlamento per ostacolare la nuova conduzione socialista (No alla riduzione di allievi nelle classi numerose, sostegno all'insegnamento senza abilitazione, proibizione delle settimane bianche fuori cantone, smembramento del liceo bellinzonese, interventi nei programmi scolastici).

Nel Ppd, partito in costante declino ormai da decenni, la presidenza si è orientata verso posizioni leghiste su diversi dossier politici. L'azione governativa del partito alla testa del Dipartimento della sanità e della socialità non ha prodotto il principale risultato tanto osannato e oggetto della critica azzurra nei confronti della precedente conduzione socialista del dipartimento, ovvero la riduzione dei contributi erogati in questo settore. Difficoltà evidenti sta incontrando anche la pianificazione ospedaliera, perché volta ad avvantaggiare le cliniche private e a impoverire il servizio pubblico in generale e nelle valli in particolare.

L'Udc che si presenterà sotto la bandiera de La Destra (con Udf e Arealiberale) stavolta sarà in competizione con la Lega anche per il governo.

Quanto ai Verdi, come non evidenziare l'abbraccio populista e il conseguente spostamento a destra impresso dal suo coordinatore. Una situazione che, specialmente dopo l'adesione all'iniziativa dell'Udc, ha purtroppo vanificato, speriamo noi solo per il momento, gli sforzi tesi ad un'intesa elettorale a sinistra fra socialisti e verdi, che tanti buoni esiti ha dato negli altri cantoni.

In questo scenario particolare, per il Partito Socialista si presenta dunque l'occasione di profilarsi come unica alternativa credibile al resto delle forze politiche, tutte ormai spostate su posizioni ben distanti dalle nostre sui temi centrali del dibattito attuale. Ecco perché insieme:

- Dobbiamo riuscire a presentarci come forza dalle idee chiare e dai progetti precisi per assicurare al Ticino un futuro di successo e di apertura.
- Dobbiamo far capire che la lotta al dumping salariale passa dalla modifica dell'atteggiamento di una parte delle imprese locali e non dalla guerra a chi viene qui perché chiamato, producendo comunque benessere.
- Dobbiamo far capire il grande valore di una protezione ambientale efficace, contro gli insediamenti selvaggi e lo spreco di territorio e per una mobilità sostenibile.
- Dobbiamo far comprendere quanto sia importante il miglioramento della formazione scolastica e professionale.
- Dobbiamo continuare la battaglia per la salvaguardia del servizio pubblico, contro i progetti di impoverimento o cedimento ai privati.

Le nostre proposte e il nostro impegno

Gli obiettivi del Partito Socialista sono definiti nel suo programma (cfr www.ps-ticino.ch) che è il documento di riferimento principale. Quanto segue è un elenco degli spunti principali.

Il diritto al lavoro

Oltre 7'000 disoccupati iscritti e quasi 11'000 in cerca d'impiego è il quadro fornito dalla Seco a fine novembre 2014. Dati che fanno stato di una disoccupazione al 4.4%. Una percentuale «contenuta», se non fosse che le nostre metodologie di calcolo dimenticano di evidenziare che tutti i beneficiari di prestazioni assistenziali, così come tutti coloro che non sono iscritti agli uffici regionali di collocamento sono esclusi da queste statistiche. Adottando misurazioni più puntuali per il calcolo dei disoccupati avremmo un dato cantonale doppio rispetto a quello della Seco. Bisogna poi fare ancora i conti con il degrado del mercato del lavoro in generale e in particolare con le situazioni di precariato (lavoro a tempo parziale, su chiamata, attraverso agenzie interinali ecc) che stanno aumentando a dismisura l'insicurezza occupazionale e minando l'indipendenza economica di ampie fasce della popolazione.

C'è poi il fenomeno della «sostituzione» che, ampiamente gettonato da una parte dell'imprenditoria indigena, sta provocando disastri tra i residenti a causa della costante messa in concorrenza senza regole con i lavoratori frontalieri.

Il Partito Socialista chiede la generalizzazione dei contratti collettivi di lavoro che prevedono salari minimi, orari di lavoro corretti e prestazioni aggiuntive (vacanze, supplementi ecc.) vincolanti. Vuole poi un aumento e una periodicità delle verifiche anche per l'imprenditoria locale, nonché una legislazione, in particolare per gli appalti pubblici e parapubblici, atta a premiare le aziende virtuose e a escludere quelle parassitarie. Sembra tutto così semplice, eppure la destra economica e finanziaria, con il suo ostruzionismo, ne impedisce l'attuazione.

Il diritto alla salute

Uno dei vanti della nostra società è di saper garantire a tutti cure e assistenza per poter affrontare adeguatamente malattie e difficoltà connesse alla salute, vanto messo oggi a repentaglio dal ribaltamento dei costi sanitari e dei premi cassa malati sui budget delle economie domestiche e dai tentativi di smantellamento del servizio ospedaliero pubblico. Due in particolare sono i campi che stanno incidendo con forza sulle spalle delle ticinesi e dei ticinesi.

Il primo è l'alto costo dei premi di cassa malati e la mancanza di trasparenza nel settore dell'assicurazione malattia. Dando vita a una campagna stampa drogata dall'immissione di fiumi di soldi da parte degli assicuratori (che peraltro sono soldi di tutti noi), quasi tutte le forze politiche ticinesi e molti media hanno sostenuto la battaglia contro la cassa malati unica, riuscendo ad affossarne il progetto. Di volta in volta aumenta però il consenso attorno a questa idea, che garantisce una vera equità, più trasparenza e un migliore controllo dei costi in un settore delicato. Il Partito Socialista non demorde e, come è successo in passato con altre conquiste sociali forti e decisive a favore del popolo, tornerà a battersi per questo giusto obiettivo.

Un secondo campo in cui sono attivi forti interessi che non considerano quelli della popolazione è quello delle cure ospedaliere. Avviata in una realtà eccezionale rispetto al resto della Svizzera (la percentuale di letti privati in Ticino è tripla rispetto a quella svizzera), la nuova pianificazione elaborata dal Dipartimento della sanità e della socialità porterà a scompensi inaccettabili in particolare per le realtà discoste, che potrebbero essere private di servizi di prossimità essenziali per la qualità di vita. Inaccettabile poi il cedimento al settore privato, che usa la salute per fare profitti, un cavallo di Troia e il preludio a uno smantellamento del servizio pubblico in ambito sanitario.

Il Partito Socialista si impegnerà anche a livello cantonale per ridurre i premi cassa malati e i costi sanitari (per esempio riconoscendo i costi per le cure dentarie), rafforzando la medicina di prossimità (medicina di famiglia, rafforzamento dei modelli di cura integrata tra i diversi professionisti sanitari, mantenimento degli ospedali di zona, rafforzamento della presa a carico a domicilio) e opponendosi a tentativi più o meno mascherati di privatizzazione della sanità pubblica, intervenendo sia a livello cantonale sulla pianificazione, sia sulla legislazione a livello federale

Il diritto alla casa

Una volta ancora il Ticino si trova al centro di una forte effervescenza speculativa immobiliare. Bassissimi tassi di interesse hanno stimolato la domanda di nuove costruzioni soprattutto tese a rispondere a una domanda crescente di ricchi proprietari provenienti dall'estero o da altri cantoni.

Il conseguente aumento del valore dei terreni, giunto a livelli stratosferici in alcune zone, ha a sua volta attivato un importante volume di compravendite immobiliari, in una spirale che ha trascinato verso l'alto anche i prezzi degli affitti e messo in una situazione di incertezza gli inquilini che abitano in stabili che presto andranno ristrutturati. La politica in situazioni del genere non può restare a guardare. Questo è il momento in cui bisogna agire, adottando misure che consentano di mettere sul mercato un'offerta di alloggi a pigione accessibile e, tramite strumenti pianificatori, soluzioni abitative a misura di anziani e di bambini. Zone residenziali vere, dove i protagonisti siano gli esseri umani e non le automobili. Accanto a interventi a livello cantonale e comunale, ci vogliono però anche misure per contenere l'aumento degli affitti, oramai la principale voce di spesa per le economie domestiche, soprattutto al momento del cambio di inquilino.

Il diritto a una rete sociale solida

Occorre aggiornare e completare la strategia di aiuto pubblico in ambito sociale, per offrire a tutti la possibilità di vivere una vita autonoma, nella sicurezza materiale. Il Partito Socialista si oppone a una politica che vuole far pagare il risanamento delle finanze cantonali ai più deboli. I contributi sociali alle persone e alle famiglie, come i sussidi ai premi di cassa malattia, le borse di studio, le prestazioni complementari AVS/AI, i sussidi all'alloggio, gli assegni di assistenza per anziani e invalidi, gli assegni familiari, il sostegno sociale, devono essere mirati, ma non si deve lesinare aiuto a chi ha veramente bisogno.

Le pari opportunità vanno riconosciute e accompagnate da politiche che ne permettano la realizzazione concreta. Questo vale certamente per le donne, con provvedimenti politici che agevolino la conciliabilità lavoro/famiglia e che riconoscano ai fini assicurativi (AVS e secondo pilastro) le mansioni di cura svolte nella vita privata. Ma il discorso vale anche per i disabili (che devono essere meglio integrati nella società con opportunità vere, alla loro portata), per le persone beneficiarie dell'aiuto sociale, per le persone escluse dal mercato del lavoro (che devono essere reintegrate), per le persone anziane (che nei prossimi decenni saranno sempre di più) e per i giovani (che devono trovare nuovi spazi di realizzazione personale). Per il Partito Socialista la sicurezza per la vecchiaia e l'AVS vanno rafforzate per garantire agli anziani una vita dignitosa. L'ampia riforma della previdenza per la vecchiaia 2020 presentata dal Consiglio federale ha il pregio di affrontare finalmente in maniera complessiva i problemi del primo e del secondo pilastro.

Per il Partito Socialista è indispensabile rafforzare le rendite AVS, ragione per la quale sosteniamo l'iniziativa popolare AVSplus, che vuole aumentare le rendite del 10%. Ci

opporremo quindi a qualsiasi tentativo di smantellamento del nostro sistema di previdenza vecchiaia. Il nostro sistema pensionistico penalizza soprattutto i ceti medio bassi, che non possono permettersi di andare in pensione in maniera anticipata, e quelle donne e quegli uomini, che in molti casi non hanno rendite sufficienti a causa dell'interruzione dell'attività lavorativa e di tempi parziali. La riforma presentata a Berna riconosce queste lacune e vuole correggerle, diminuendo in particolare il minimo per accedere al secondo pilastro. Essa propone nel contempo un aumento dell'età di pensionamento per le donne a 65 anni, che per noi non può essere preso in considerazione fintantoché non sarà raggiunta la parità salariale.

Il diritto ad una scuola inclusiva e di qualità; il diritto alla cultura

Il sistema formativo ticinese ha bisogno di alcune riforme importanti. La scuola dell'obbligo deve tradurre nella pratica di tutti i giorni il principio della differenziazione pedagogica; per questo deve poter contare su condizioni quadro d'insegnamento migliori di quelle attuali, nelle quali i docenti possano effettivamente seguire gli allievi da vicino, sia quelli deboli che quelli con più risorse personali. Tutto questo in un contesto inclusivo e non discriminatorio. Il settore postobbligatorio deve rimanere flessibile, nessuna strada deve risultare irreversibile. Ma è in questo contesto che le scelte, le inclinazioni e le possibilità dei giovani devono tradursi in percorsi formativi adatti alle loro aspirazioni. Va seguita con particolare cura la transizione dalla scuola dell'obbligo ai percorsi successivi dei giovani più deboli e il loro accompagnamento verso un titolo del livello secondario II. La formazione continua va rafforzata e tutto il sistema formativo deve poter contare su servizi extrascolastici efficienti, di qualità e diffusi in maniera uniforme nell'intero territorio cantonale. Quanto alla cultura, va contrastata con forza la vera e propria guerra mossa dalla destra, ribadendo con fermezza che cultura non è solo crescita umana e formativa, ma anche occasione economica; basti ricordare come l'indotto economico della nostra maggior manifestazione culturale, il Festival del film, porti al Locarnese decine di milioni l'anno.

Il diritto di avere una terra per viverci

Il rapporto tra la nostra popolazione e il territorio è uno dei temi prioritari dell'agenda socialista. In Ticino il territorio a disposizione per le residenze e le attività economiche è praticamente limitato al fondovalle, dove gli insediamenti abitativi, quelli produttivi e quelli destinati alla mobilità competono tra di loro in modo disorganizzato. Dopo decenni di pianificazione selvaggia, la Confederazione ci chiede ora di insediare le abitazioni, i posti di lavoro e i centri commerciali lungo gli assi del trasporto pubblico, per migliorare la qualità dell'aria, per ridurre il traffico motorizzato privato, per migliorare la qualità di vita.

Progetti giusti, che non riescono ad avanzare per i conflitti istituzionali del nostro Cantone, dove ogni Comune cerca ancora di affrontare da solo i problemi del territorio, e per tutta una serie di interessi particolari che impediscono di trovare soluzioni sostenibili. I progetti di agglomerato realizzati attorno alle quattro città ticinesi hanno mostrato quanto sia difficile proporre una sistemazione territoriale che

possa garantire una mobilità basata su di un trasporto pubblico disponibile anche in periferia e fuori orario, nonché un'edificazione che recuperi il senso del quartiere e del nucleo come momento aggregativo. I molti progetti stradali già decisi, come il raddoppio della galleria stradale del Gottardo, o in fase di progettazione, come la terza corsia tra Lugano e Chiasso, sono risposte superate che non miglioreranno l'asfissia da traffico.

In termini energetici la svolta decisa in Ticino con l'approvazione del programma energetico cantonale e discussa a livello federale con il progetto Energia 2050 traccia la linea per un profondo cambiamento di mentalità. È ora di passare al risparmio dove possibile, a maggiore efficienza nei nostri consumi e allo sfruttamento di energie rinnovabili. Il mutamento climatico, spesso dimenticato, continua, i disastri ecologici aumentano; l'impegno per ridurre le emissioni di gas serra riguarda tutti noi.

Il diritto a un Ticino aperto

Il Partito Socialista è il partito dell'apertura. Negli ultimi 25 anni il Ticino politico si è ripiegato su se stesso, dipingendo ogni tentativo di apertura come un pericolo. Solo così, tramite un continuo distorcimento della realtà, si spiega come la maggioranza della popolazione del nostro cantone sia diventata a poco a poco contraria a ogni apertura. Basti pensare che nel 1986 i ticinesi erano fra i più favorevoli all'adesione della Svizzera alle Nazioni Unite, mentre nella votazione del 2002 sul medesimo oggetto figuravano fra i più contrari. Quest'atteggiamento di chiusura si ripercuote in diversi ambiti – per esempio nell'accoglienza dei profughi, nella scolarizzazione dei bambini *sans papiers* o nelle dichiarazioni irrispettose nei confronti dell'Italia e dei suoi abitanti. Il Partito Socialista è rimasto ormai da solo, fra i partiti che fanno gruppo in Gran Consiglio, a impegnarsi per un Ticino aperto. Ma è una battaglia che bisogna continuare a combattere.

Il diritto a un partito trasparente, per una democrazia trasparente

Il Partito Socialista è il partito della trasparenza. La mancanza di trasparenza è uno dei problemi maggiori della democrazia svizzera. Sulla carta, il Ticino è uno dei pochi cantoni che prevede alcune norme legali sulla trasparenza nel finanziamento dei partiti (art. 114 LEDP). Ma queste regole non sono rispettate e il Consiglio di Stato si rifiuta di rispondere ad atti parlamentari che chiedono la loro attuazione. Fra i partiti politici, solo il Partito Socialista ha una regola che prevede che ogni suo rappresentante in Gran Consiglio renda pubblici tutti i suoi redditi (art. 39 cpv. 4 Statuto PS). È ora di estendere questo obbligo a tutti i rappresentanti politici nelle istituzioni cantonali.

Il diritto ad avere un futuro

Il Partito Socialista ha molto a cuore il Ticino e il suo futuro. Non crede però in alcun modo che il nostro Cantone possa garantire ai propri abitanti un futuro degno di questo nome ripiegandosi su sé stesso, speculando ancora e sempre di più su vecchie

rendite di posizione e inalberando una pretesa superiorità che diventa ridicola nelle forme e nei modi in cui viene rappresentata. Il Partito Socialista crede invece che il Ticino abbia una propria forza legata alle specificità e alle eccellenze che ha saputo costruirsi con la propria storia, le proprie tradizioni e i propri saperi: dai presidi agroalimentari, alle tecnologie d'avanguardia nella ricerca biomedica. Si tratta di conquiste che non sono avvenute per caso, anzi. Ma come tali necessitano di forti investimenti di base: dalla formazione alla produzione, all'innovazione. È solo con una strategia articolata che coinvolga simultaneamente tutti questi ambiti che potremo scongiurare l'inevitabile regressione che le politiche populiste stanno costruendo come scenario futuro del Ticino. Scuola e industria, formazione e produzione, sono ambiti in cui è necessario concentrare forze e risorse.

Noi crediamo che

- **giustizia e solidarietà** debbano essere al centro di ogni impegno politico
- tutti abbiano **diritto a un'esistenza dignitosa e a pari opportunità**
- i **bisogni** espressi dalla società vadano anteposti a quelli del singolo
- una società **equa, ecocompatibile, solidale e senza discriminazioni** sia possibile
- **l'etica e il rispetto** dell'altro debbano costituire il fondamento di ogni attività politica
- l'accesso a un **sistema sanitario di qualità** debba essere **garantito a tutti**
- la **coesione** e la **sicurezza sociale e territoriale** sono imprescindibili
- lo **sviluppo compatibile** tra società, ambiente ed economia va perseguito
- il **benessere collettivo** passa dalla redistribuzione della ricchezza
- la difesa dei **diritti umani** in Svizzera e nel mondo, lo **spirito d'apertura**, la partecipazione attiva nelle organizzazioni europee e internazionali, l'accoglienza dei profughi e la regolarizzazione dei *sans papiers* siano valori e atteggiamenti irrinunciabili
- la massima **trasparenza** sia un principio fondamentale su cui deve poggiarsi il nostro sistema democratico.

Ci batteremo per

- difendere e promuovere **una scuola pubblica, laica, equa, integrativa e delle pari opportunità**, che aiuti e sostenga le famiglie nel compito educativo e formativo dei giovani;
- rafforzare le misure cantonali per **l'occupazione**, con attenzione particolare alla ricerca del primo impiego e ai lavoratori ultracinquantenni;
- favorire **la conciliabilità tra lavoro e famiglia** (potenziamento di asili nido, mense, centri extrascolastici, doposcuola, corsi di appoggio ecc.);
- rafforzare **i servizi pubblici d'assistenza e cura a domicilio** e le **strutture socio-sanitarie per anziani**;
- potenziare le **strutture di prevenzione** del disagio sociale;
- investimenti cantonali e comunali per **alloggi a prezzi moderati**;
- una maggiore **giustizia fiscale**;
- una **salute di qualità accessibile** a tutti;
- l'introduzione **di salari minimi legali** atti a evitare il fenomeno del dumping salariale;
- l'obbligatorietà dei **contratti collettivi** e dei contratti normali di lavoro;
- la qualità dei **servizi pubblici**;
- la difesa del **territorio**, una pianificazione garante di un suo uso razionale;
- la tutela e la **valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali** che qualificano la nostra storia e identità;
- il potenziamento dell'offerta di **trasporti pubblici**;
- il mantenimento di una **rete sociale** solida;
- una **previdenza vecchiaia** che garantisca a tutti una **vita dignitosa**;
- l'attuazione di **politiche giovanili** a livello comunale e cantonale, sfruttando, tra altro, gli strumenti e le risorse presenti nella Legge Giovani;
- un **Ticino aperto**, accogliente, consapevole del suo ruolo di ponte nel panorama svizzero ed europeo;
- l'attuazione rigorosa delle norme legali sulla **trasparenza del finanziamento dei partiti** e l'introduzione di un obbligo per i deputati al Gran Consiglio e i consiglieri di Stato di dichiarare tutti **i loro redditi da attività politiche e dirigenziali** in enti privati e pubblici.

Lo faremo con l'impegno di sempre, in modo propositivo, analizzando a fondo e con rigore la realtà e i bisogni della popolazione, mantenendo una visione globale sui temi e prospettando soluzioni nuove, senza creare insicurezze o discriminazioni, ma anzi con apertura e disponibilità alla collaborazione con le altre forze politiche.